



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Ufficio Legislativo

Schema di disegno di legge recante “Norme e deleghe in materia di infrastrutture, trasporti e territorio”.

1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

Il disegno di legge risponde alla necessità di intervenire sul quadro normativo in materia di infrastrutture, trasporti e territorio, settori nevralgici per lo sviluppo del Paese, **portando a compimento e consolidando** l'importante lavoro di produzione normativa in tema di infrastrutture e trasporti svolto dal Governo nell'ultimo anno, e sfociato in oltre 120 nuove norme già direttamente operative o la cui attuazione amministrativa è imminente, spesso inserite in provvedimenti legislativi di urgenza.

In particolare il disegno di legge è volto a superare le criticità segnalate dagli operatori del settore, contenendo, **disposizioni puntuali in materia di appalti molto rilevanti e invocate dal mondo degli operatori nonché dalle stesse Commissioni parlamentari.**

Infatti, in sede di **tavoli dei confronto** istituiti presso il Ministero delle infrastrutture con la partecipazione delle **maggiori stazioni appaltanti (ANAS, RFI)**, delle **associazioni di categoria maggiormente rappresentative** (costruttori, bancari), delle **fondazioni di analisi, studi e ricerche (ASTRID, RES PUBLICA, ITALIADECIDE)**, proprio con l'obiettivo di fare emergere, attraverso un positivo effetto sinergico, le misure da adottare per dare impulso alla realizzazione delle infrastrutture pubbliche che, in un periodo di grave crisi economica e di difficoltà di reperire risorse pubbliche, avrebbe potuto costituire un importante volano per la ripresa economica.

Le proposte volte a superare le problematiche emerse si sono tradotte nell'ultimo anno in numerosi interventi normativi volti a semplificare e velocizzare le procedure nonché a favorire l'impiego di capitale privato. Ci si riferisce in particolare agli interventi normativi tesi:

- ad attrarre capitale privato mediante l'introduzione di una disciplina in materia di project bond che rendesse effettivamente operativo l'utilizzo dello strumento finanziario, anche attraverso un regime fiscale agevolato, nonché mediante l'introduzione di forme di defiscalizzazione in favore dei soggetti che realizzano opere infrastrutturali con l'impiego di capitale privato;
- ad accelerare l'adozione dei provvedimenti di approvazione dei progetti e di finanziamento delle opere strategiche attraverso la previsione di termini per i vari

passaggi procedurali quali la deliberazione del Cipe, il controllo della Corte dei Conti e l'adozione di decreti interministeriali, nonché attraverso l'introduzione della possibilità di approvazione unica da parte del Cipe del solo progetto preliminare al ricorrere di determinati presupposti.

Tuttavia, vi sono ulteriori importanti misure emerse sempre nell'ambito del confronto attivato, che riguardano alcuni **nodi rimasti da sciogliere** con l'adozione di **norme di carattere ordinamentale**, che, ad oggi, **non hanno trovato spazio**, scontando **il limite** dello strumento normativo, fino ad ora adottato, della **decretazione d'urgenza**.

L'adozione di tali misure, proposte nel disegno di legge in esame, si rivela necessaria al fine di portare a compimento e consolidare l'importante lavoro di produzione normativa svolto in questi ultimi mesi.

In particolare, si interviene al fine di :

- individuare strumenti idonei a garantire, sin dal momento della gara, **la finanziabilità da parte del sistema bancario** dei progetti da realizzare in partenariato pubblico-privato;
- rendere effettivamente operativo **l'istituto del subentro** di un nuovo concessionario designato dagli enti finanziatori al verificarsi dei presupposti per la risoluzione del rapporto concessorio;
- agevolare il ricorso a **contratti di partenariato pubblico-privato** attraverso l'introduzione della possibilità ricorrere per **l'affidamento** degli stessi a **centrali di committenza** specializzate;
- **accelerare** i tempi di **approvazione dei progetti** delle opere strategiche e **ridurre l'overdesign**.

Si richiama in particolare l'attenzione sulla disposizione con la quale, al fine di promuovere un **maggior livello di consenso sociale del territorio** sulle scelte progettuali e insediative relative alle grandi opere di rilevante impatto sociale, ambientale e territoriale, si introduce la procedura di **consultazione pubblica**, sulla scorta del modello francese del *debàt public*, reso coerente con il quadro normativo vigente nazionale. Il modello proposto è concepito in modo da evitare che la consultazione possa aggravare, con dilatazione dei tempi, il procedimento volto alla realizzazione delle opere strategiche e comportare la lievitazione dei costi per eventuali richieste da parte delle regioni e degli enti locali, in sede di consultazione pubblica, di opere compensative. In particolare, il modello prevede l'attivazione della procedura, oltre che per le infrastrutture individuate dal Governo in sede di DEF, anche per le opere strategiche per le quali intervenga una richiesta "dal basso" (Consigli regionali, popolazioni locali, ecc.). Si prevede che la procedura sia svolta sul territorio interessato dall'opera dal Provveditore alle opere pubbliche competente per territorio in coordinamento con il Prefetto della provincia capoluogo di Regione e si concluda in tempi certi predefiniti e comunque non superiori a 120 giorni. E' chiarito che la consultazione pubblica non può costituire sede per la richiesta di opere compensative da parte degli enti territoriali ma è funzionale alla preliminare verifica della percorribilità dell'opera e volta a raggiungere un maggior livello di accettazione sociale. L'esito della consultazione non è vincolante per l'organo decisionale pubblico, ma è funzionale all'adozione di scelte realizzative e localizzative in ordine alle opere infrastrutturali da parte del Governo con un maggiore grado di accettazione sul territorio.

L'intervento è dunque coerente con la linea d'azione di questo Governo in quanto, come in grandi linee descritto, è finalizzato nel complesso a creare le **condizioni regolatorie idonee, in materia di infrastrutture**, a favorire la realizzazione delle opere, accelerando e semplificando le procedure nonché stimolando l'impiego di capitali privati, anche in coerenza con il più ampio scenario europeo, con particolare riferimento al progetto avviato, in via sperimentale, dalla Commissione europea in tema di eurobond.

La medesima coerenza dell'azione di Governo è riscontrabile anche per quanto riguarda le **disposizioni di delega** presenti nel disegno di legge in esame, in quanto previste allo scopo di consolidare, armonizzare e semplificare i quadri regolatori in **settori di estrema delicatezza per il sistema produttivo nazionale (contratti pubblici, edilizia e governo del territorio, trasporto marittimo e trasporto mediante autobus)**; infatti i relativi quadri normativi di riferimento hanno perso, in conseguenza dei **numerosi interventi legislativi** modificativi di cui nel corso del tempo sono stati oggetto la connotazione dell'organicità e **necessitano pertanto di un consolidamento per dare stabilità e certezza agli operatori dei settori interessati.**

Si tratta di un complesso di tematiche che, per la loro delicatezza, il Governo intende sottoporre al dibattito ed alle valutazioni del Parlamento, chiamato dunque a sancire un percorso di profonda riforma e di ammodernamento dell'impianto normativo che regola e accompagna l'attività degli operatori.